

Esce tutti i giorni alle
ore 9 antim.

Le associazioni si ri-
ceivono alla libreria di
Andrea Santini e figlio,
Merceria S. Giuliano N.
15.



Prezzo d'associazione
per Venezia anticipate li-
re corr. 1:25 al mese. —
Un num. separato cent. 5.
Si accettano gli arti-
coli conformi all' indole
del giornale.

SIOR ANTONIO RIOBA

GIORNALE BUFFO, POLITICO E PITTORESCO.

VENEZIA, 25 LUGLIO.

Quante belle notizie! Che strepitosi fatti di
arme. Certo un giornalista di vaglia vorrebbe
essere minutamente informato prima di pub-
blicarle; ma Sior Antonio Rioba non ha prete-
se, egli si crede un giornalista come gli altri
(intendete pure di pietra) e ritiene che i gior-
nali buoni sieno pochissimi.

Pei caffè ove se ne contano sempre delle nuo-
ve, senza che d'ordinario una sola se ne veri-
fichi, parlavasi ieri d'una battaglia che sareb-
be stata data a Sangui-neto.

Sior Antonio Rioba è d'opinione che nella
narrazione dei fatti d'arme v'abbia più man-
ca il desiderio che la verità, e che certe fanfaluc-
che escano dal capo di qualche scioperone il
quale faccia più volentieri la guerra in casa al-
le belle, di quello sia ai *croati* in campo aper-
to. C'è di fatto il combattimento; ciò che manca
è la forma, e se non vi presiede l'amor patrio,
c'è sempre un amore.

Per tornare alle notizie, si dice dunque che
vedendo gli austriaci tentata una sortita da Ve-
rona, abbiano avuta una buona pettinata dai
nostri, talchè 14000 di essi sarebbero stati fat-
ti prigionieri, prigioniero pure sarebbe stato
quel caro bene di Radetzky, e Carlo Al-
berto sarebbe stato ferito.

Vedo bene che voi gettate da lungi il gior-
nale, e vi stringete nelle spalle dando del *la-
gna* a Sior Antonio Rioba; ma questa è bel-
la! volete che sieno vere altro che le novità si-
stistre come l'idea dell'inferno? Non volete

prestar fede a qualche buona notizia, se già
ne abbiamo tanto bisogno, se già egli è tanto
necessario che si termini una volta di riscaldar
le marmitte al campo, se tutti hanno desiderio
vivissimo di sentir l'inno della sconfitta che
intuoneranno gli austriaci lasciando l'Italia?

Credetela, vi prego, credetela, almeno per
cinque minuti, e vi sentirete alcun poco solle-
vati.

Imaginate che Radetzky sia condotto a Ve-
nezia. Che spettacolo! che curiosità! che folla!
che dicerie! Uno vorrebbe farlo vedere ai ca-
sotti, un altro proporrebbe di costringerlo a
sostenere la parte di Arlecchino (giacchè ha la
pancia fatta per quanto sembra a bella posta)
in una nuova commedia scritta appositamente
per lui, e da rappresentarsi al teatro democra-
tico della Malibran; chi vorrebbe lo si riman-
dasse a difender Mantova vestito da contadi-
nella savoiarda, e chi direbbe di dargli un po-
sto nel ministero nominandolo barcaiolo del
presidente.

Io stesso, sior Antonio Rioba, mi leverei dal
mio posto, attesa la inudita solennità, e andrei
a fare un salamelecche davanti al nuovo Attila
ottuagenario.

In quanto poi ai quattordicimila prigionieri,
prima di crederla di giusto peso, vorrei vederli
sfilare alla mia presenza; ma dubito non ar-
riverebbero che a quattordici per la sola ragio-
ne che i zeri contano niente. Avvi chi li ridu-
ce a 3600, oltre 4000 fra morti e feriti; ciò
veramente dovrebbe tornar di sommo piacere
all'Austria poichè avrebbe meno gente da man-

tenere, e i conti verrebbero semplificati, ove però non li complicassero i zelanti amministratori, appunto col levare o coll'aggiungere qualche zero. La gran potenza che hanno queste cifre!

Nemmeno su Carlo Alberto non posso dirvi alcun che di positivo. Compatitemi, come siete soliti a compatire il Governo e i bullettini ufficiali. Quando non vi do le notizie per certe, dite pure: *oggi mancano tutti i corrieri*, e vedrete che i corrieri non arrivano mai nè a me, nè a chi dovrebbe più di me essere informato ed informare sullo stato della guerra, e sulle altre piccole cose di simil genere che interessano il popolo, ma che al popolo si tengono celate, forse perchè non lo distruggano troppo gravi pensieri.

UN NUOVO GOVERNO PROVVISORIO.

Il signor Giuseppe Soler è un pezzo grosso. e nient'altro che il *Governo provvisorio di Venezia* in persona. Per capacitarvene leggete quella carta ch'egli ha stampata jerlaltro. e la quale appunto ha la intestatura *Governo provvisorio* ec. Tutti i gonzi, come noi, correvano addosso a quella carta attaccata sui muri, ed era curioso il veder tanti nasi che cercavano di trovar posto a tanti occhi. Meravigliavamo però che il governo scrivesse in doppia colonna; perchè questo è privilegio del Patriarca, e a lui solo spetta far bolle. Ma senza divergere tanto dall'argomento che mi sono prefisso, tornerò a dire che il Soler è un pezzo grosso, e aggiungerò che gli è un uomo di proposito. Le cose egli le vede in aria, e subito stende le lunghe braccia, e le arraffa, e dopo coronate de' suoi fiori, che vi so dir io che sono roba turca di quella fina, dopo imbalsamate della sua grammatica, le fa andare fra le genti. Oggi non toccava il color di rosa alla sua carta; non toccava metterci ai margini che sarebbe stato spia austriaca chi l'avesse lacerata: l'uomo di proposito sa fare da ciarlatano a tempo. Venendo al qua egli, il Soler, governo provvisorio, parla all'altro governo provvisorio eletto dall'assemblea del popolo, con quella franchezza che lo caratterizza, e che lo farà proverbiale. Oh il Soler ha coraggio, ed è capace d'ammazzarvi colle sue pistole. La sua vita è preziosa, e perdonategli se porta le pistole. Non vorrei che lo pigliaste per un masnadiero, e m'è necessario spiegarvi che le sue pistole non sono altro che le parole infiammate della sua bocca, e le frasi orientalissime del suo stile da Abacucco. Se lo sentiste quando parla in carta color di rosa! Ma già sarete curiosi di sapere che cosa dicà il Governo al Governo. Vi soddisfo subito: il Governo dice così al Governo: «Se alcuno di voi, signori sette, non ha il *coraggio civile*, si scosti dal potere, e lasci la piazza ad altri più degno». Che aurea lingua ministeriale! peccato che in be-

nemerenza dei servigi prestati ai fusionati non l'abbiano fatto qualche cosa di grosso nostro pezzo grosso! E poi vuol che «si crisi col sangue la guerra interna che si combatte! vale a dire che si ammazzi la gente. Ma il sublime, il sublimissimo stà nelle proposizioni ch'egli fa al Governo: la città sia in istato d'assedio; si faccia una leva militare forzata dai diciotto ai trent'anni (e secondo il suo stile *diciotto a trent'anni*, che durata!); si minacci di fucilare entro 24 ore chi non porta al Governo le armi che possiede; e si vegli all'ordine contro certi apparecchi minatori che egli solo ha il ben di sapere dove stanno di casa. — La città in istato d'assedio, e promulgato giudizio statario! Che! che! ma qui diventa matto, ma qui egli non è più il pezzo grosso, ma qui egli ci cala in mano! Dite voi così: io non dico anzi ch'egli è lo stesso uomo di proposito di prima; quell'uomo stesso che con la durandana in pugno ha giurato fede eterna a S. Marco, e poi un mese dopo, quando nessuno se la pensava, colla penna in mano predicava l'immediata fusione col Piemonte, dava le sue scritture a lacerare al popolo ch'eracerbo ancora per la fusione. E però che non diremo al Governo: Guàrdati da costoro che ti vogliono condurre sulla via degli arbitrii e delle infamie austriache per farti cadere sotto il peso delle maledizioni e delle reazioni popolari. Noi non diremo al Governo: Guàrdati da costoro che cercano di farti regnare col terrore, perchè costoro preparano così nostra rovina. Ma invece diremo: Giuseppe Soler, voi siete un uomo di proposito, un pezzo grosso, conservatevi alla Patria, al potere non lontano, sperate in noi, sperate in tutti: chè il tempo fa giustizia a tutti, e la farà anche a voi.

I VESTITI.

Volete giudicare dello stato morale (piuttosto immorale) d'un paese?... Osservate il vestito. — Dice il proverbio: *l'abito non fa il monaco* (chè infatti il sajo può ricoprire ben altro che un monaco!); ma *l'abito fa* benissimo il retrogrado o il progressista, il liberale o l'assolutista, il repubblicano o il realista..... e non finire più la lista!..

Girate di grazia qualche poco le strade più frequentate, guardate i passeggi e i caffè, che non sono men frequentati perchè i Croati ci stanno alle porte; e se non avete perduta la memoria dal 22 marzo in poi, vedrete una metamorfosi nel vestito degna della maggior attenzione. L'aristocratica *velada* ha dato lo sfratto alla di-

mocratica *blouse* di velluto, quella *blouse* che faceva tanta paura all'Austria; il cappello metternichiano ha ripreso il luogo della testa, scacciandone i cappelli *così detti all'Ernani, alla Calabrese, alla Ciceruacchio*, i quali l'Austria diceva, che *per nessun modo si possono tollerare!* Non parliamo dei colletti o baveri stoccati, che da principio erano comparsi a parodiare il medio-evo, i quali fecero benissimo a tornare dai rigattieri, ma rimisero in onore le *cravatte* di buona memoria! Ma tutto quello sciame di nastri, nastrini, coccarde, abiti, scialli tricolorati hanno ceduto il posto con più maturo ed economico consiglio a colori indifferenti, e tutt'al più ai colori bianco e azzurro. Infatti que' tre colori erano troppo vivaci, davano troppo nell'occhio, e se ne aveva troppa confusione e profusione prima della fusione!

Inoltre sono spariti dal petto tutti quei ciondoli, ciondoletti, ciondolini, che d'un tratto ci avevano fatto tutti *Cavalieri* d'un nuovo ordine di cose! Tornarono così a risplendere solo que' pochi che devono fregiare il petto degli uomini privilegiati. La era infatti un'usurpazione, una sopraffazione, uno sfregio a chi *con tanto sudore* s'era meritato un ciondoletto da qualche *paterna e generosa Maestà!*

A tutti questi mutamenti tenne dietro per conseguente la barba; la quale si affrettò a ripudiare i *mustacchi* e le *moschette* all'italiana, che tanto spavento incutevano all'Austria!

Laonde non vi par più d'essere nel mondo dei mesi scorsi, quando tutto era un guazzabuglio di colori, di nastri, di frastagli; quando il petto di alcuni uomini *tropo italiani* era coperto di medaglie, medagliuzze e santerelli come un altarino: quando alcune donne, che si dicevano *patriottiche*, giravano la piazza con la *tracolla* tricolore; quando insomma tutto era una grande rappresentazione teatrale!... Oh dopo le parole degli uomini *pratici* tutte quelle stramberie sono scomparse, ed hanno rimesso il vestire nella primiera semplicità!

Osservatori indiscreti del vostro prossimo, che vi pare di questa metamorfosi?

Quale giudizio potete farvi degli uomini del nostro paese rappresentati dai loro abiti?... Non ce lo state a dire; imperocchè qualunque esso fosse, noi non potremmo che ridere!...



La guerra non è che un ginoco di cifre.

(Vedi *Imparziale* N. 6.)

LE NOVITÀ DELLA PIAZZA

Non v'ha giorno, non v'ha ora che in piazza di S. Marco non vi sia qualche novità!

Oggi si parla di Roverbella e di Goito, domani di Pontone, e di Rivoli, posdomani di Sommacampagna: — Eh! non hanno torto, volta e gira, ma già da quei luoghi non ci si scappa: per quanto le menti immaginose s'affaticano a crear delle novità, bisogna che stieno sempre in quella periferia. — Vi fu una volta uno spirito ardito, un novello Mongolfier, che venne a narrarci di S. Felice di Verona in potere dei Piemontesi. Ma la novità non fece effetto, e morì tisica.

Un'altra volta, *in illo tempore* abbiamo veduto il segretario della Repubblica mandar fuori l'avviso che una macchina aveva portato la presa di Verona. Vi ricordate che festa? — Quella macchina è stata proprio la macchina elettrica: siamo corsi in

piazza abbiamo cantato, gridato, ballato sotto i balconi del Governo, e poi povera Verona! — Ma fu una scappatella, e dopo quella volta non si ha più il coraggio di pronunziare il nome di quella città. Eh! quel segretario ha un gran naso per certe cose. È peccato che adesso abbia poco da fare, perchè i bullettini ufficiali sono rari come le mosche bianche . . . ma torniamo a bomba.

Le novità sono di due specie, cioè possibili ed impossibili. Le possibili si mandano fuori ne' giorni di lavoro, le impossibili ne' giorni di festa. — Sì le une che le altre sono sempre accolte con feste sorprendenti, perchè hanno la proprietà comune d'essere *belle*. Sì signori: le novità della piazza son tutte belle; non ce n'ha neppur una di brutta: se capita qualche novità brutta ella è tosto eliminata, e passa nelle vecchie, precisamente come avviene delle donne.

Del resto ecco la vita, la morte ed i miracoli delle novità della piazza. Esse nascono, ovvero rinascono nella mente di qualche sfaccendato che s'è svegliato un po' prima del solito, si propagano colla celerità d'una locomotiva, e poscia quando il sole tramonta, tramontano esse pure per non risorgere mai più. — Quindi calcolasi che faccia miracoli quella novità che dura 48 ore. — Quante volte vi ricordate di aver udito il passaggio dell'Adige? Quante volte non avete gioito all'idea di due, tre, diecimila austriaci ammazzati? — Or bene. Sappiate che mio fratello piccolo ha fatto mediante l'algebra e la geometria un calcolo, il di cui risultato io vi esporrò nelle due formule seguenti: (gran bella cosa ch'è una formula a tempo e luogo!)

Formula I.

— Se ogni volta che fu detto che l'Adige era passato dai Piemontesi fosse passato un piemontese; a quest'ora tutto il Piemonte sarebbe di quà dell'Adige. —

Formula II.

— Se fossero stati ammazzati tanti Austriaci quanti ne dissero i bollettini uff-

ziali e non ufficiali, l'impero d'Austria sarebbe distrutto. —

Lettori! Le quali cose stando così, voi vedete che delle novità della piazza non c'è caso di fidarsi, di quelle de' bollettini ufficiali qualche volta sì, e qualche volta no. — Quindi innanzi dunque io v'eccito vivamente a non credere ad altri che a Sior Antonio Rioba; — primieramente perchè Sior Antonio Rioba, è un buon patriotta incapace di dir bene quando non è bene, e male quando non è male; secondariamente, perchè egli, per la sua posizione, stà sempre alle vedette, stà indefesso ad ascoltare, e veglia quanto un intero Comitato di vigilanza.

ZIBALDONE.

— Il benemerito Comando generale della Civica Guardia trova utile e necessario per il bene della patria l'occuparsi ora di stabilire i distintivi dei *bonetti* pegli *stati-maggiori*; cioè una stellina da cinque raggi per lo stato-maggiore dei battaglioni, da sei raggi per lo stato-maggiore delle legioni, e da otto raggi per lo stato-maggior-generale. — Ecco calato in terra un nuovo cielo, con le sue stelle *fisse, erranti, cadenti* ecc.; ed ecco un nuovo e larghissimo campo di studio agli astronomi!

— Metodo facilissimo per disfarsi degli individui d'uno stato maggiore che non piacessero. — Pagate quattro maestri di scherma che vadano a sfidarli tutti.

— Molti si sorprendono che gli scienziati come scienziati non abbiano giovato niente la patria, e portano in mezzo l'esempio d'Archimede che con i suoi specchi ustori abbruciò le navi nemiche, e quello dei Greci che inventarono i brulotti, e più altri esempi. — Ma con vostra buona pace, o signori, io dico che gli scienziati hanno fatto molto, e che sono stati quelli che hanno lavorate e preparate le marmitte per la fusione. Io conosco un professore ch'è andato a Bologna, a Milano, e in altri siti, per far acquisto di crogiuoli fini.